



GALLERIE D'ITALIA.
TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.
Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.



Compagnia di San Paolo,
una fondazione per lo sviluppo della società

**ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ**

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell' ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



MI Settembre
TO Musica

TORINO
Venerdì
9
settembre
Chiesa di San Pio X
ore 21

CABALA SONORA

Partner
INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



Sponsor tecnici



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da



CABALA SONORA

Nel 1994 Osvaldo Golijov ha composto un brano ormai imprescindibile nel repertorio per clarinetto e archi. Ricco di citazioni dal mondo ebraico, esplicitamente ispirato alla musica klezmer, è un viaggio appassionante tra i pensieri e le fantasie del mistico medievale Isacco il Cieco.

Hugo Ticciati (1980)

Improvvisazioni su Sonate e Partite di Bach

Osvaldo Golijov (1960)

The Dreams and Prayers of Isaac the Blind

Johannes Brahms
(1833-1897)

Quintetto in si minore per clarinetto e archi op. 115
Allegro
Adagio
Andantino. Presto non assai, ma con sentimento
Con moto

O/Modernt Chamber Ensemble

Hugo Ticciati violino e direzione artistica
Christoffer Sundqvist clarinetto
Priya Mitchell violino
Lilli Maijala viola
Julian Arp violoncello

In collaborazione con
Festival O/Modernt di Stoccolma

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Antonio Valentino.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Quando Hugo Ticciati improvvisa al violino, è come se si rendesse protagonista di una lunga cadenza, una composizione *in fieri* che porta il materiale di partenza (Bach, in questo caso) a mostrarsi come qualcos'altro. Ciò che il violinista mette in atto è una profonda meditazione, il cui effetto è un risultato acustico frutto del confronto tra l'analisi interiore del musicista e ciò che il compositore ha lasciato. Ed è l'introspezione il tema più profondo del concerto.

Nel proiettare musicalmente l'interpretazione dell'universo del cabalista rabbino Isacco il Cieco, Osvaldo Golijov intendeva celebrare la memoria del proprio nonno, «sempre impegnato a pregare, nonostante avesse perso tre figli... Perché continuare a credere?». Già esoterico sembrava al compositore il meccanismo che portasse un uomo ad avere una fede costante, qualsiasi cosa la vita gli riservasse. Ma la fede è cieca, ed è questo per Golijov il punto di contatto tra la preghiera e la disciplina cabalistica.

Isacco – vissuto in Provenza attorno al 1200, la cui cecità effettiva è peraltro discussa – è stato eminente nella trasmissione dei saperi della cabala, un codice simbolico la cui metodologia ha sempiterna fortuna, nella scienza come nella magia. Ma Isacco era anche un maestro di preghiera, devoto alla ricerca di Dio oltre che alla sua arte, e Golijov trova nel piccolo ensemble da camera (quartetto d'archi e clarinetto) la manifestazione plastica e comunitaria del raccoglimento meditativo che porta il mistico a viaggiare attraverso le domande, fino a ottenere delle risposte, con l'aiuto degli occhi interiori. Il compositore argentino articola il quintetto *The Dreams and Prayers of Isaac the Blind* in tre movimenti, aperti e chiusi da un preludio e un postludio.

Immagina un percorso linguistico in un tentativo di rendere la lingua attraverso il solo apporto sonoro: «Nel preludio e nel primo movimento ci sento la lingua più antica, l'Aramaico; nel secondo – guidato da una melodia klezmer – l'yiddish, la lingua ricca e fragile, frutto di un lungo esilio; nell'ultimo momento, il punto più alto, il sacro ebraico». La composizione di Golijov è complessa nella missione di offrire, in un unico percorso di trenta minuti, tradizione (sono molti i temi popolari o sacri utilizzati), misiticismo e tecnica strumentale. Ma questa del resto è esattamente la maniera della cabala stessa, che usa la simbologia per interpretare i concetti cardinali della metafisica (infinito, divino, bene, male...) in un insegnamento difficile ma ricco di stimoli.

Influenzato dai quintetti di Mozart e dal *Concerto* di Carl Maria von Weber, Brahms scrive, nel 1891, il suo Quintetto per archi e clarinetto op. 115 è spinto da pulsioni più nostalgiche che esplorative. A quasi sessant'anni, il compositore è ormai un maestro di scrittura e creatività,

e può quindi lavorare di mestiere raffinando all'inverosimile il materiale musicale, soprattutto se sceglie il classicismo più solido a dispetto del trasporto romantico che qualifica la produzione coeva. Così in questo quintetto il clarinetto svolge melodie molto mozartiane e gli echi più romantici sono al massimo quelli di Schumann, non oltre. Sobrietà, leggerezza, introspezione caratterizzano i quattro movimenti, persino nelle frizzanti escursioni zigane.

Federico Capitoni

Fondato nel 2011 da Hugo Ticciati, il Festival O/Modernt è dedicato alla scoperta delle connessioni artistiche vitali tra il vecchio e il nuovo. La sua sede è il Confidencen, un teatro in stile rococò che appartiene al Palazzo Reale di Ulriksdal, situato nel cuore di un parco nei pressi di Stoccolma, che fu costruito nel 1670 come scuola di equitazione e trasformato poi in teatro nel 1753. Ogni anno O/Modernt prende come spunto un compositore che sia nato e abbia operato nel periodo in cui il Confidencen venne alla luce, creando così una settimana di musica ed eventi di danza, arte, scultura e letteratura su questo focus tematico.

O/Modernt Chamber Ensemble si è sviluppato negli ultimi anni sotto la guida di Hugo Ticciati come parte integrante del Festival e si è già esibito in tutta Europa nei repertori più diversi.

Hugo Ticciati ha iniziato lo studio del violino a sette anni e ha studiato a Londra con Faith Whitely e Simon Fischer e a Toronto con David Zaffer. Negli ultimi anni ha seguito un programma specialistico con i violinisti russi Nina Balabina e Oleg Balabine, alla Lilla Akademien di Stoccolma, dove ora anch'egli insegna violino, improvvisazione, armonia e storia della musica. All'Accademia sta anche lavorando con un gruppo di studenti sul cosiddetto “intuitive playing”, su come cioè la meditazione possa integrare fisicamente il progresso tecnico nel suonare e spiritualmente il processo creativo. Ha iniziato giovanissimo a suonare in pubblico, come solista e con orchestra, esibendosi al Festival di Edimburgo e alla Queen Elizabeth Hall e suonando nella National Youth Orchestra di Londra. Dal 2000 si è esibito spesso come solista con orchestre dirette dal fratello Robin. Negli ultimi due anni è stato in tournée in Italia, Francia, Giappone, Inghilterra e Svezia: ha suonato il Concerto per violino e orchestra di Beethoven con i Mozart Surrey Players. Nei prossimi mesi ha in programma concerti con orchestra in Francia, Italia, India e Inghilterra.